Intervista con il cantautore milanese che s

GIORGIO GABER NON C'È PIÙ

Al posto del cantante simpatico e cordiale adesso c'è il protagonista di uno spettacolo teatrale che raccoglie successi in ogni parte d'Italia - Come è nato il nuovo personaggio, che canta l'amore in un modo diverso dal solito, ma più sincero e più umano - « Perché ho detto no a "Canzonissima" e a molte proposte televisive »

di GIUSEPPE GRIECO

Milano, gennaio

Il ragioniere Giorgio Gaberschick, in arte Giorgio Gaber, 33 anni il 25 gennaio prossimo, ha vinto quasi in sordina la più difficile battaglia della sua lunga carriera, cominciata al "Santa Tecla" di Milano nell'ormai lontano 1958. Ma questa vittoria, di cui solo adesso comincia a godere i frutti, gli è costata oltre un anno di duro lavoro e una rinuncia di cui pochi, a dire la verità, lo avrebbero creduto capace.

Infatti il cantautore Giorgio Gaber ha compiuto un'operazione apparentemente assurda: con un coraggio di cui bisogna dargli atto, ha buttato all'aria tutto ciò che aveva costruito intorno al suo personaggio e si è presentato al pubblico in una veste nuova, quella di un certo "signor G".

Che cosa fa il "signor G"? Recita e canta in uno spettacolo del quale è il solitario protagonista. Dietro di lui, sul palcoscenico, non c'è nessuno: o, per essere più precisi, ci sono appena i busti di alcuni manichini che però si vedono solo quando vengono investiti dalle luci dei riflettori di scena, il che poi non capita spesso.

Quello in cui figura il "signor G" non è dunque il solito *recital* di un cantautore affermato il quale sente di poter reggere da solo una serata in teatro. Al contrario, col "signor G" ci viene proposto un autentico personaggio teatrale a cui Giorgio Gaber "presta" il proprio volto e la propria bravura di attore oltre che di cantante. Siamo andati a sentirlo al Piccolo Teatro, dove attualmente si esibisce in una serie di "storie vecchie e nuove", e siamo rimasti affascinati dalla sua profonda e dolente umanità. Per noi, non la musica leggera italiana ma il teatro italiano ha acquistato un protagonista veramente inedito: un attore-cantante che per oltre due ore riesce magicamente a instaurare un colloquio spesso elettrizzante col pubblico.

Ma chi è in realtà il "signor G"? Lo abbiamo chiesto allo stesso Gaber: un Gaber che nell'ultimo anno di lavoro è maturato sul piano professionale in un modo quasi incredibile. Ed ecco domande e risposte della nostra intervista.

Milano. Giorgio Gaber nella sua casa. Il cantautore, che si chiama in realtà Giorgio Gaberschick, è nato a Milano il 25 gennaio 1939. In questi giorni recita e canta al Piccolo Teatro nello spettacolo musicale "Storie vecchie e nuove del signor G", del quale è l'unico protagonista. Giorgio Gaber, nei panni del "signor G", ha in programma per i prossimi mesi una lunga "tournée" attraverso l'Italia.

Signor Gaber, chi è veramente il "signor G"?

GABER. Il "signor G" sono io, Giorgio Gaber, con i miei problemi che poi non sono soltanto miei perché, se mi guardo attorno, vedo che più o meno tutti giriamo intorno alle stesse cose.

Quali cose?

GABER. I nostri rapporti con gli altri, a cominciare dalle persone che più ci stanno vicino. Per esempio, i miei rapporti con mia moglie. Il "signor G" parla spesso d'amore, ma in un modo diverso dal solito perché non ha bisogno di abbellire la realtà. Lui può anche dire, così, semplicemente: "Ora che ci siamo anche traditi - e che sono successe tante cose - che non potevo immaginare - quanto abbiamo sofferto e faticato - per arrivare a capire che domani - ci potremmo anche lasciare". Vede che cosa voglio dire? Il "signor G" può permettersi il lusso di scoprire una nuova e più giusta forma d'amore nei suoi rapporti con la moglie che gli si presenta ormai con gli "occhi gonfi e stanchi" e "senza più mistero".

Il "signor G" o il "signor Gaber?".

GABER. Diciamo tutti e due. Quando confesso che il "signor G" è un personaggio autobiografico non intendo dire che rispecchia esattamente i "fatti" della mia vita privata. E' un personaggio autobiografico per ciò che riguarda i sentimenti, per ciò che ci succede dentro. La vita in due non è mai facile e tutti, uomini e donne, a un certo momento avvertono almeno il desiderio di evadere dalle strettoie coniugali. Ci si tradisce in mille modi, anche solo col pensiero. Il matrimonio ci logora ma in compenso ci fa fare anche delle scoperte esaltanti nella moglie che tuttavia non è più la ragazza di cui ci innamorammo. Il "signor G" prende atto delle cose che cambiano e non si nasconde la realtà. Per questo è un personaggio vero, umano.

Quando è nato precisamente?

GABER. Poco più di un anno fa. E al principio io ho cercato di dargli dei connotati abbastanza precisi, di costruirgli una storia su misura. Poi mi sono accorto che così rischiavo di falsarlo e allora ho rinunciato a definirlo dal punto di vista della cronaca. Oggi lo sento e lo interpreto esclusivamente come una proiezione di me stesso e quindi con la massima libertà possibile.

Ma non potevano convivere il "signor G" e il cantautore Giorgio Gaber?

GABER. No. Il "signor G" è nato anche perché io ero stanco di interpretare il personaggio di Giorgio Gaber. Dopo tanti anni che ero sulla breccia, a un certo momento mi ero accorto di ripetermi. Certo, la gente continuava a battermi le mani, a trovarmi simpatico, dal punto di vista del successo non mi potevo lamentare. Ero io, insomma, che non mi sentivo più a mio agio nei panni del cantautore cordiale che piaceva alla gente anche perché mostrava di non prendere troppo sul serio le canzonette che cantava. D'altra parte, nella mia vita si era intanto verificato un cambiamento importante: un cambiamento di cui dovevo pur tenere conto.

Quale cambiamento?

GABER. Avevo scoperto il teatro e col teatro la possibilità di un colloquio diretto, vero, col pubblico. Non a caso, infatti, il "signor G" è nato come personaggio teatrale e in teatro è maturato, si è fatto le ossa. I dischi che recano la sua "sigla" non sono semplici raccolte di canzoni ma un tentativo di trasferire nelle case i colloqui che egli ha col pubblico dal palcoscenico.

Chi le ha fatto scoprire il teatro?

GABER. Devo questa scoperta a Mina e gliene sono grato. Per due anni ho girato l'Italia insie-

Intervista con il cantautore milanese che s

GIORGIO GABER NON C'È PIÙ

Al posto del cantante simpatico e cordiale adesso c'è il protagonista di uno spettacolo teatrale che raccoglie successi in ogni parte d'Italia - Come è nato il nuovo personaggio, che canta l'amore in un modo diverso dal solito, ma più sincero e più umano - « Perché ho detto no a "Canzonissima" e a molte proposte televisive »

di GIUSEPPE GRIECO

Milano, gennaio

Il ragioniere Giorgio Gaberschick, in arte Giorgio Gaber, 33 anni il 25 gennaio prossimo, ha vinto quasi in sordina la più difficile battaglia della sua lunga carriera, cominciata al "Santa Tecla" di Milano nell'ormai lontano 1958. Ma questa vittoria, di cui solo adesso comincia a godere i frutti, gli è costata oltre un anno di duro lavoro e una rinuncia di cui pochi, a dire la verità, lo avrebbero creduto capace.

Infatti il cantautore Giorgio Gaber ha compiuto un'operazione apparentemente assurda: con un coraggio di cui bisogna dargli atto, ha buttato all'aria tutto ciò che aveva costruito intorno al suo personaggio e si è presentato al pubblico in una veste nuova, quella di un certo "signor G".

Che cosa fa il "signor G"? Recita e canta in uno spettacolo del quale è il solitario protagonista. Dietro di lui, sul palcoscenico, non c'è nessuno: o, per essere più precisi, ci sono appena i busti di alcuni manichini che però si vedono solo quando vengono investiti dalle luci dei riflettori di scena, il che poi non capita spesso.

Quello in cui figura il "signor G" non è dunque il solito *recital* di un cantautore affermato il quale sente di poter reggere da solo una serata in teatro. Al contrario, col "signor G" ci viene proposto un autentico personaggio teatrale a cui Giorgio Gaber "presta" il proprio volto e la propria bravura di attore oltre che di cantante. Siamo andati a sentirlo al Piccolo Teatro, dove attualmente si esibisce in una serie di "storie vecchie e nuove", e siamo rimasti affascinati dalla sua profonda e dolente umanità. Per noi, non la musica leggera italiana ma il teatro italiano ha acquistato un protagonista veramente inedito: un attore-cantante che per oltre due ore riesce magicamente a instaurare un colloquio spesso elettrizzante col pubblico.

Ma chi è in realtà il "signor G"? Lo abbiamo chiesto allo stesso Gaber: un Gaber che nell'ultimo anno di lavoro è maturato sul piano professionale in un modo quasi incredibile. Ed ecco domande e risposte della nostra intervista.

Signor Gaber, chi è veramente il "signor G"?

GABER. Il "signor G" sono io, Giorgio Gaber, con i miei problemi che poi non sono soltanto miei perché, se mi guardo attorno, vedo che più o meno tutti giriamo intorno alle stesse cose.

Quali cose?

GABER. I nostri rapporti con gli altri, a cominciare dalle persone che più ci stanno vicino. Per esempio, i miei rapporti con mia moglie. Il "signor G" parla spesso d'amore, ma in un modo diverso dal solito perché non ha bisogno di abbellire la realtà. Lui può anche dire, così, semplicemente: "Ora che ci siamo anche traditi - e che sono successe tante cose - che non potevo immaginare - quanto abbiamo sofferto e faticato - per arrivare a capire che domani -, ci potremmo anche lasciare". Vede che cosa voglio dire? Il "signor G" può permettersi il lusso di scoprire una nuova e più giusta forma d'amore nei suoi rapporti con la moglie che gli si presenta ormai con gli "occhi gonfi e stanchi" e "senza più mistero".

Il "signor G" o il "signor Gaber?".

GABER. Diciamo tutti e due. Quando confesso che il "signor G" è un personaggio autobiografico non intendo dire che rispecchia esattamente i "fatti" della mia vita privata. E' un personaggio autobiografico per ciò che riguarda i sentimenti, per ciò che ci succede dentro. La vita in due non è mai facile e tutti, uomini e donne, a un certo momento avvertono almeno il desiderio di evadere dalle strettoie coniugali. Ci si tradisce in mille modi, anche solo col pensiero. Il matrimonio ci logora ma in compenso ci fa fare anche delle scoperte esaltanti nella moglie che tuttavia non è più la ragazza di cui ci innamorammo. Il "signor G" prende atto delle cose che cambiano e non si nasconde la realtà. Per questo è un personaggio vero, umano.

Quando è nato precisamente?

GABER. Poco più di un anno fa. E al principio io ho cercato di dargli dei connotati abbastanza precisi, di costruirgli una storia su misura. Poi mi sono accorto che così rischiavo di falsarlo e allora ho rinunciato a definirlo dal punto di vista della cronaca. Oggi lo sento e lo interpreto esclusivamente come una proiezione di me stesso e quindi con la massima libertà possibile.

Ma non potevano convivere il "signor G" e il cantautore Giorgio Gaber?

GABER. No. Il "signor G" è nato anche perché io ero stanco di interpretare il personaggio di Giorgio Gaber. Dopo tanti anni che ero sulla breccia, a un certo momento mi ero accorto di ripetermi. Certo, la gente continuava a battermi le mani, a trovarmi simpatico, dal punto di vista del successo non mi potevo lamentare. Ero io, insomma, che non mi sentivo più a mio agio nei panni del cantautore cordiale che piaceva alla gente anche perché mostrava di non prendere troppo sul serio le canzonette che cantava. D'altra parte, nella mia vita si era intanto verificato un cambiamento importante: un cambiamento di cui dovevo pur tenere conto.

Quale cambiamento?

GABER. Avevo scoperto il teatro e col teatro la possibilità di un colloquio diretto, vero, col pubblico. Non a caso, infatti, il "signor G" è nato come personaggio teatrale e in teatro è maturato, si è fatto le ossa. I dischi che recano la sua "sigla" non sono semplici raccolte di canzoni ma un tentativo di trasferire nelle case i colloqui che egli ha col pubblico dal palcoscenico.

Chi le ha fatto scoprire il teatro?

GABER. Devo questa scoperta a Mina e gliene sono grato. Per due anni ho girato l'Italia insie-

Milano. Giorgio Gaber nella sua casa. Il cantautore, che si chiama in realtà Giorgio Gaberschick, è nato a Milano il 25 gennaio 1939. In questi giorni recita e canta al Piccolo Teatro nello spettacolo musicale "Storie vecchie e nuove del signor G", del quale è l'unico protagonista. Giorgio Gaber, nei panni del "signor G", ha in programma per i prossimi mesi una lunga "tournée" attraverso l'Italia.

è trasformato in un irresistibile "signor G"

Milano. Giorgio Gaber con la moglie Ombretta Colli, che è impegnata attualmente nella commedia di Eduardo De Filippo "Ogni anno punto e da capo". La cantante-attrice, il cui vero nome è Ombretta Comelli, è nata a Milano il 21 settembre 1943. Ha sposato Gaber nel 1965 e l'anno dopo è diventata mamma di una bambina, Dalia. Di recente ha ripreso a studiare per dare l'esame di maturità.

me a Mina, in uno spettacolo a *due voci* che ha avuto successo dovunque. Naturalmente, il nome di Mina era un richiamo pressoché irresistibile. Con lei mi sentivo, come dire?, garantito. Ma poi, a poco a poco, cominciai ad avvertire il bisogno di provare a cimentarmi da solo col pubblico. Nacque così l'idea del "signor G". In un certo senso, Mina è stata l'unica e autentica madrina del mio personaggio.

E' vero che Mina le ha chiesto ancora di lavorare con lei?

GABER. E' vero e io ho risposto di no a malincuore perché ero impegnato a rischiare in proprio col "signor G". Ci tengo a chiarire questo perché è stato scritto che ho deliberatamente voltato le spalle a Mina, come se ne avessi avuto abbastanza della sua compagnia. La verità è che con Mina ho vissuto una esperienza straordinaria, che ripeterei volentieri se fossi libero.

Dunque ha rinunciato a Mina esclusivamente per colpa del "signor G". Ma a quante altre cose ha rinunciato per questo signore?

GABER. Come risultato del mio impegno col "signor G" debbo precisare innanzi tutto che sono giunto alla scoperta di un Gaber diverso. Era quindi naturale che rinunciassi a fare moltissime cose che erano tipiche del "vecchio" Gaber. Per esempio mi sono convinto che la televisione, come la facevo una volta, oggi non mi starebbe più bene. E così ho detto di no a parecchie proposte. Comunque, una breve apparizione in televisione la farò nei prossimi giorni, partecipando a una trasmissione che si intitola *Senza tanti complimenti* e alla quale intervengono vari cantautori, da Umberto Bindi a Bruno Lauzi. D'altro canto, non è che il "signor G" mi lasci molto tempo libero. Praticamente, sono impegnato con questo *recital* per tutta la stagione. Milano è solo una tappa dello spettacolo, che si sposterà da un capo all'altro della Penisola.

A proposito sempre del "signor G", che cosa pensa sua moglie dello spettacolo?

GABER. Mia moglie è un personaggio un po' strano. Dal punto di vista artistico è senza dubbio una compagna piuttosto difficile da accontentare. Critica tutto. La verità è che non crede molto in quello che si fa sul palcoscenico. Per lei, ciò che conta di più è fare un lavoro che ci diverta. Secondo me, parla così soprattutto perché non mi pare che abbia molta fiducia in se stessa.

Però fa l'attrice e la cantante.

GABER. Questo è un altro discorso. In realtà, mia moglie, crede così poco in quello che fa che ha ripreso a studiare, e con un accanimento incredibile. Lei aveva un diploma svizzero. Con questo diploma si è iscritta a Milano ai corsi di russo e di cinese. Intanto l'anno scorso ha dato l'esame di ammissione al terzo liceo in un istituto parificato. Per il prossimo giugno aveva in programma di dare la maturità classica. E intanto ha manifestato la voglia di fare anche filosofia. Purtroppo, i suoi bei programmi di studio sono stati rovinati da Eduardo De Filippo.

Ma non è stata contenta di recitare in una commedia del grande Eduardo?

GABER. Certo che è stata contenta. Questo lavoro di Eduardo le ha dato, infatti, parecchie soddisfazioni. La critica, in genere, l'ha giudicata favorevolmente. Lei, però, è una donna che vorrebbe avere tante cose e tutte insieme. E in questo momento la cosa a cui tiene di più è lo studio. Così aspetta con ansia che finiscano le recite di *Ogni anno punto e da capo* per gettarsi a capofitto sul russo e sul cinese. E poi c'è nostra figlia, Dalia, che la reclama. Dopo tutto, mia moglie non rinuncia alla sua parte di mamma.

A proposito, come mai da tanto tempo non si vedono in giro fotografie di sua figlia?

GABER. Mia figlia sta benissimo. Purtroppo in questo momento non si trova a Milano, altrimenti gliela farei vedere. Ma non permetterei, glielo dico subito, che il fotografo la riprendesse. Capisco la curiosità della gente, ma io e mia moglie abbiamo dato alla nostra vita un'impostazione che respinge certe forme di esibizionismo. Del resto, non è che io e mia moglie ci facciamo spesso riprendere insieme. Ombretta ha un carattere molto indipendente e a nessuno di noi due piace appoggiarsi all'altro per far carriera.

Infatti, siete molto divisi.

GABER. Non esageriamo con le "divisioni". Diciamo che il lavoro spesso ci tiene lontani l'uno dall'altra. Però per Capodanno ci siamo trovati insieme: io al Piccolo Teatro con il "signor G" e Ombretta al "Gallaratese" con *Ogni anno punto e da capo*. E insieme, io come ospite nella parte del "signor G", ci siamo trovati anche nel 33 giri *Viva l'ammore!*: un titolo che potrebbe essere preso come un programma di vita. A proposito, mi raccomando la trascrizione esatta della parola "ammore", cioè con due "emme", alla napoletana.

Un'ultima domanda. Come mai sua moglie è andata a "Canzonissima" e lei no?

GABER. Ombretta è andata a *Canzonissima* per divertimento, senza dare troppa importanza alla sua partecipazione. Ecco perché non se l'è presa per niente quando l'hanno bocciata. Per quello che riguarda me, invece, devo dire che quest'anno, grazie appunto al "signor G", sono riuscito a evitare *Canzonissima* e ne sono contento. Perché? Ma perché ritengo che queste competizioni canore si svolgano a un livello troppo basso per poterne dare un giudizio positivo. Appena uno può fare a meno di parteciparvi, è bene non lasciarsi sfuggire l'occasione. A *Canzonissima*, come del resto al Festival di Sanremo o in qualsiasi altra gara del genere, un cantante e una canzone hanno solo tre minuti per farsi valere. Ora tre minuti non sono sufficienti perché chi deve giudicare possa dare un giudizio serio. Fatalmente, finisce che il pubblico scelga i motivi più banali, più aggressivi; oppure che si lasci influenzare dal divo o dalla diva che navigano sulla cresta dell'onda. Insomma, è un puro caso se una canzone veramente bella e nuova riesce a vincere in una gara canora a eliminazione.

Vuol dire, in parole semplici, che vincono le canzoni peggiori?

GABER. Non voglio dire esattamente questo, ma qualcosa di abbastanza simile.

Giuseppe Grieco

è trasformato in un irresistibile "signor G"

Milano. Giorgio Gaber con la moglie Ombretta Colli, che è impegnata attualmente nella commedia di Eduardo De Filippo "Ogni anno punto e da capo". La cantante-attrice, il cui vero nome è Ombretta Comelli, è nata a Milano il 21 settembre 1943. Ha sposato Gaber nel 1965 e l'anno dopo è diventata mamma di una bambina, Dalia. Di recente ha ripreso a studiare per dare l'esame di maturità.

me a Mina, in uno spettacolo a *due voci* che ha avuto successo dovunque. Naturalmente, il nome di Mina era un richiamo pressoché irresistibile. Con lei mi sentivo, come dire?, garantito. Ma poi, a poco a poco, cominciai ad avvertire il bisogno di provare a cimentarmi da solo col pubblico. Nacque così l'idea del "signor G". In un certo senso, Mina è stata l'unica e autentica madrina del mio personaggio.

E' vero che Mina le ha chiesto ancora di lavorare con lei?

GABER. E' vero e io ho risposto di no a malincuore perché ero impegnato a rischiare in proprio col "signor G". Ci tengo a chiarire questo perché è stato scritto che ho deliberatamente voltato le spalle a Mina, come se ne avessi avuto abbastanza della sua compagnia. La verità è che con Mina ho vissuto una esperienza straordinaria, che ripeterei volentieri se fossi libero.

Dunque ha rinunciato a Mina esclusivamente per colpa del "signor G". Ma a quante altre cose ha rinunciato per questo signore?

GABER. Come risultato del mio impegno col "signor G" debbo precisare innanzi tutto che sono giunto alla scoperta di un Gaber diverso. Era quindi naturale che rinunciassi a fare moltissime cose che erano tipiche del "vecchio" Gaber. Per esempio mi sono convinto che la televisione, come la facevo una volta, oggi non mi starebbe più bene. E così ho detto di no a parecchie proposte. Comunque, una breve apparizione in televisione la farò nei prossimi giorni, partecipando a una trasmissione che si intitola *Senza tanti complimenti* e alla quale intervengono vari cantautori, da Umberto Bindi a Bruno Lauzi. D'altro canto, non è che il "signor G" mi lasci molto tempo libero. Praticamente, sono impegnato con questo *recital* per tutta la stagione. Milano è solo una tappa dello spettacolo, che si sposterà da un capo all'altro della Penisola.

A proposito sempre del "signor G", che cosa pensa sua moglie dello spettacolo?

GABER. Mia moglie è un personaggio un po' strano. Dal punto di vista artistico è senza dubbio una compagna piuttosto difficile da accontentare. Critica tutto. La verità è che non crede molto in quello che si fa sul palcoscenico. Per lei, ciò che conta di più è fare un lavoro che ci diverta. Secondo me, parla così soprattutto perché non mi pare che abbia molta fiducia in se stessa.

Però fa l'attrice e la cantante.

GABER. Questo è un altro discorso. In realtà, mia moglie, crede così poco in quello che fa che ha ripreso a studiare, e con un accanimento incredibile. Lei aveva un diploma svizzero. Con questo diploma si è iscritta a Milano ai corsi di russo e di cinese. Intanto l'anno scorso ha dato l'esame di ammissione al terzo liceo in un istituto parificato. Per il prossimo giugno aveva in programma di dare la maturità classica. E intanto ha manifestato la voglia di fare anche filosofia. Purtroppo, i suoi bei programmi di studio sono stati rovinati da Eduardo De Filippo.

Ma non è stata contenta di recitare in una commedia del grande Eduardo?

GABER. Certo che è stata contenta. Questo lavoro di Eduardo le ha dato, infatti, parecchie soddisfazioni. La critica, in genere, l'ha giudicata favorevolmente. Lei, però, è una donna che vorrebbe avere tante cose e tutte insieme. E in questo momento la cosa a cui tiene di più è lo studio. Così aspetta con ansia che finiscano le recite di *Ogni anno punto e da capo* per gettarsi a capofitto sul russo e sul cinese. E poi c'è nostra figlia, Dalia, che la reclama. Dopo tutto, mia moglie non rinuncia alla sua parte di mamma.

A proposito, come mai da tanto tempo non si vedono in giro fotografie di sua figlia?

GABER. Mia figlia sta benissimo. Purtroppo in questo momento non si trova a Milano, altrimenti gliela farei vedere. Ma non permetterei, glielo dico subito, che il fotografo la riprendesse. Capisco la curiosità della gente, ma io e mia moglie abbiamo dato alla nostra vita un'impostazione che respinge certe forme di esibizionismo. Del resto, non è che io e mia moglie ci facciamo spesso riprendere insieme. Ombretta ha un carattere molto indipendente e a nessuno di noi due piace appoggiarsi all'altro per far carriera.

Infatti, siete molto divisi.

GABER. Non esageriamo con le "divisioni". Diciamo che il lavoro spesso ci tiene lontani l'uno dall'altra. Però per Capodanno ci siamo trovati insieme: io al Piccolo Teatro con il "signor G" e Ombretta al "Gallaratese" con *Ogni anno punto e da capo*. E insieme, io come ospite nella parte del "signor G", ci siamo trovati anche nel 33 giri *Viva l'ammore!*: un titolo che potrebbe essere preso come un programma di vita. A proposito, mi raccomando la trascrizione esatta della parola "ammore", cioè con due "emme", alla napoletana.

Un'ultima domanda. Come mai sua moglie è andata a "Canzonissima" e lei no?

GABER. Ombretta è andata a *Canzonissima* per divertimento, senza dare troppa importanza alla sua partecipazione. Ecco perché non se l'è presa per niente quando l'hanno bocciata. Per quello che riguarda me, invece, devo dire che quest'anno, grazie appunto al "signor G", sono riuscito a evitare *Canzonissima* e ne sono contento. Perché? Ma perché ritengo che queste competizioni canore si svolgano a un livello troppo basso per poterne dare un giudizio positivo. Appena uno può fare a meno di parteciparvi, è bene non lasciarsi sfuggire l'occasione. A *Canzonissima*, come del resto al Festival di Sanremo o in qualsiasi altra gara del genere, un cantante e una canzone hanno solo tre minuti per farsi valere. Ora tre minuti non sono sufficienti perché chi deve giudicare possa dare un giudizio serio. Fatalmente, finisce che il pubblico scelga i motivi più banali, più aggressivi; oppure che si lasci influenzare dal divo o dalla diva che navigano sulla cresta dell'onda. Insomma, è un puro caso se una canzone veramente bella e nuova riesce a vincere in una gara canora a eliminazione.

Vuol dire, in parole semplici, che vincono le canzoni peggiori?

GABER. Non voglio dire esattamente questo, ma qualcosa di abbastanza simile.

Giuseppe Grieco